

I cattolici del dissenso preparano l'astensione

VERSO L'AULA. Da Fioroni a Farina, da Mantovano a Gasbarra, cresce la fronda anti-missione sia nel Pd che nel Pdl. Lupi e Letta rassicurano Napolitano: il consenso alle mozioni sarà ampio e bipartisan.

DI ETTORE COLOMBO

■ Consapevole dell'inquietudine che dilaga tra le fila dei parlamentari cattolici sia del Pdl che del Pd, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - ricevendo ieri mattina la delegazione dell'Intergruppo parlamentare per la Sussidiarietà composta dal vicepresidente della Camera Maurizio Lupi (pidellino e ciellino), dal vicesegretario del Pd Enrico Letta (cattolico "luterano"), dal presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Giorgio Vittadini (ex leader di Ci e durissimo, contro la guerra in Libia) e dal presidente della Fondazione Meeting, Emilia Guarnieri - ha chiesto a Lupi e Letta «ampie rassicurazioni» su un consenso ampio e bipartisan alla missione militare sotto l'egida Onu.

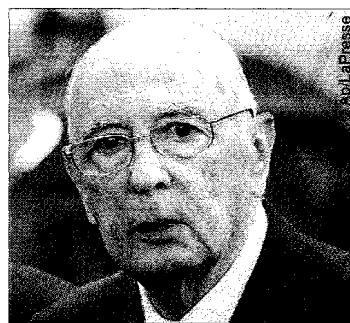
Lupi e Letta, ognuno per parte sua, hanno rassicurato il Presidente, ma ciò non toglie che i rischi di diserzione, sia nelle fila del Pdl che in quelle del Pd, siano alti in

vista del voto nelle Camere. Dentro il Pdl sono dichiaratamente su una posizione neutralista e in cerca di robuste rassicurazioni in merito all'andamento delle operazioni deputati come il giornalista ciellino Renato Farina, che ieri 'volantinava', in Transatlantico, l'articolo di Vittadini uscito sul quotidiano on-line 'Il Sussidiario', e anche il sottosegretario agli Interni Alfredo Mantovano e il deputato semplice Alessandro Pagano.

Il dissenso, invece, cova ormai esplicito dentro il Pd. Enrico Gasbarra da presidente della Provincia di Roma fece esporre sui balconi del Palazzo la bandiera della pace e oggi spiega ora al *Riformista* che «senza clamore ma non ho mai votato una rifinanziamento di missione dell'Onu in Afghanistan, da quando sono parlamentare, figurarsi se ora voto la guerra». Un caso singolo? No. Ci sono anche Lucio D'Ubaldo (senatore, area ex-Ppi, direttore del mensile 'Il domani d'Italia', rivista recensita e segnalata, in via eccezionale, dal-

l'Osservatore romano...), Roberto Di Giovan Paolo (senatore, pacifista storico, direttore di 'Pane e acqua': Area Dem, però), Gero Grassi (deputato, braccio destro di Beppe Fioroni) e Lino Duilio (deputato, ex-Ppi, milanese). Senza dire del fatto che mentre il capofila degli ex-popolari, Beppe Fioroni, si limita a fare dell'ironia, pur se tagliente («Ma ora bombardiamo anche con le navi? Non bastavano gli aerei? E il ministro degli Esteri che domani viene a parlare in aula chi è, forse quello francese?!»), anche tra altri ex-dc e tra i veltroniani affiorano dubbi, sui limiti e i confini della missione Onu.

Due big del Pd, Pierluigi Castagnetti e Rosy Bindi, pur favorevoli all'intervento sono tormentati, nella loro coscienza di cattolici a tutto tondo e, come spiega la Bin-





di ai suoi, «quando si fanno le guerre serve prudenza, molta prudenza, ed evitare mosse sbagliate». Ma solo alcuni dei cattolici Pd sono seriamente intenzionati a votare in difformità sulla mozione che il governo Berlusconi presenterà oggi pomeriggio al Senato della Repubblica e giovedì alla Camera dei Deputati e sui testi che presenteranno le opposizioni. Compresa la mozione del Pd, i cui primi firmatari saranno i due capigruppo democrat di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, e che sarà messa a punto oggi, ma con un input preciso: il rigido rispetto dei limiti alla missione in Libia deciso dall'Onu, senza regali a Berlusconi o alla Lega.

Il Pd lo farà prima, di mattina presto, con il 'caminetto dei big' (segreteria più coordinamento) e poi, a ora di pranzo, con una riunione congiunta dei gruppi parlamentari di Camera e Senato a palazzo Marini. Forse proprio conoscendo i dubbi di alcuni dei suoi parlamentari (ai cattolici vanno aggiunti anche i senatori della sinistra interna Vita e Nerozzi), il segretario del Pd Pier Luigi Bersani ha assicurato loro, in via cautelativa, «libertà di coscienza», sottolineando che «il Pd lo fa sempre». La considerazione, in effetti, è inappuntabile, ma il 'voto in dissenso' (molto probabilmente un'astensione sul testo del Pd, ma al Senato vale voto contrario) resterà agli atti, dentro il partito. E peserà anche in previsione di altre, e altrettanto difficili, scelte, per i democrat cattolici, come il ddl sul 'fine vita' che, ad aprile, riprenderà il suo iter alla Camera.

